

Cambiano le procedure alle Molinette

Subito il prelievo Percorso più veloce al pronto soccorso

Obiettivo: tranquillizzare pazienti e familiari

il caso/1

FEDERICO CALLEGARO

È una piccola rivoluzione ideata tra le corsie, quella che già a giugno potrebbe portare il pronto soccorso delle Molinette a diventare il primo dipartimento d'emergenza e accettazione d'Italia a cambiare radicalmente il consueto percorso di visite che attendono i pazienti in arrivo al nosocomio. Non più un triage - un dialogo con gli operatori che si occupano dell'accettazione, a cui normalmente segue un'attesa passiva dalla lunghezza variabile a seconda del colore del codice ottenuto - ma una visita che prevede già gli esami del sangue e un primo screening delle condizioni del malato.

Obiettivo: tranquillizzare i degeni e famigliari mentre aspettano la prima visita e velocizzare tutto il percorso interno al pronto soccorso. «L'ultima emergenza freddo con i Dea sovraffollati per colpa dell'influenza ci ha spinto a ragionare verso queste modifiche - spiega Gian Paolo Zanetta, commissario di Città della Salute - Cercheremo di far decollare il tutto per giugno».

Entrando nel merito delle modifiche, come e perché potrà cambiare l'accettazione dei pazienti? «L'obiettivo è una presa in carico precoce e immediata del malato che arriva al pronto soccorso - racconta Pietro Tuttolomondo, co-responsabile infermieristico del Dea delle Molinette - Vuol dire prevedere esami del sangue fatti direttamente al triage e una loro analisi che avviene in

Prima visita
Il nuovo sistema partirà nel mese di giugno



L'ultima emergenza dell'influenza, con i Dea sovraffollati, ci ha spinto in questa direzione

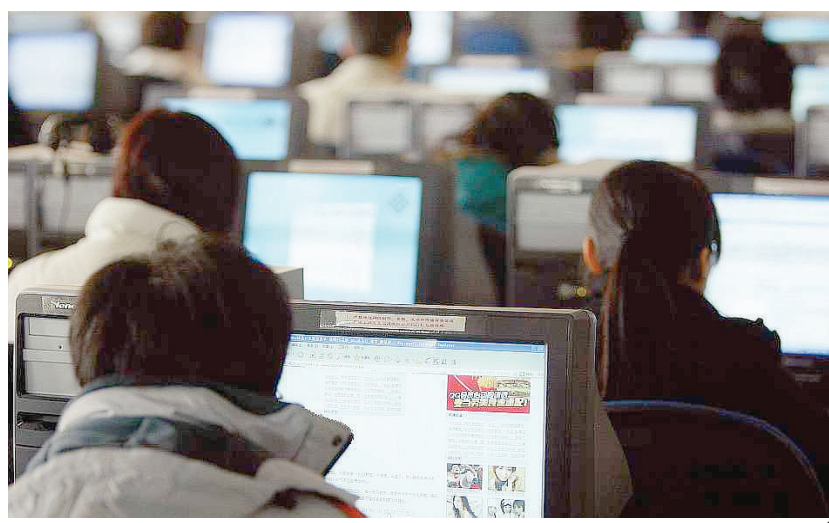
Gian Paolo Zanetta
commissario
Città della Salute

contemporanea con l'attesa del paziente che aspetta la prima visita». L'effetto di questa pratica, spiegano medici e infermieri, può avere due conseguenze positive: «L'attesa nel pronto soccorso, per il malato e per i suoi accompagnatori, è snervante. se invece le persone sanno che in quei minuti i medici si stanno già occupando della loro salute guardando i risultati degli esami, si tranquillizzano». L'esame, però, ha anche effetti pratici: «Se il dottore ha già i risultati degli esami quando visita per la prima volta il paziente, è già in grado di farsi un'idea più precisa - continua Tuttolomondo - Può, per esempio, constata-

re immediatamente che non c'è nulla di grave e dimmetterlo subito. Adesso dopo il triage si aspetta la visita e solo dopo la visita si procede con esami del sangue o altri accertamenti. I tempi morti sono di più e pesano sull'umore e sulla velocità dell'intervento».

Rendere più veloce la presa in carico e inserire nuovi accertamenti all'inizio del percorso ospedaliero, hanno anche un altro effetto: quello di permettere di rimodulare durante l'attesa i codici che vengono dati al triage. Per ogni codice di colore, infatti, è prevista un'attesa entro la quale decidere nuovamente se confermare l'urgenza della visita o modificarla: il codice verde viene riesaminato dopo 60 minuti, quello giallo dopo 20. Avendo i risultati degli esami in mano, con il nuovo sistema, i dottori potranno rimodularli con più precisione. «Un lavoro che potrebbe fare la differenza e renderci i primi in Italia con questo approccio», afferma il dottor Franco Riccardini, responsabile del Dea.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



A portata di tutti
L'accessibilità garantita da Internet non sempre coincide con informazioni corrette

In un convegno l'allarme degli oncologi

Arriva il decalogo contro le fake news

Aumentano le bufale veicolate dai social

il caso/2

ALESSANDRO MONDO

Il signor Luigi, nome di fantasia, giurava di sentirsi molto meglio e quasi rimpiangeva di non avere sospeso prima la terapia ormonale prescritta dai medici contro il tumore alla prostata. Nessun effetto collaterale a seguito dei clisteri di caffè, anzi: un sollievo generalizzato. Quando il Psa ha ripreso a risalire, e sono insorte le complicanze, per lui non c'è stato più nulla da fare. È la stessa fine della signora che in prima battuta aveva rifiutato di farsi operare per un tumore mammario preferendo scommettere sull'"idrocolonteria", cioè clisteri a base di acqua.

Storie pazzesche, al limite del ridicolo, se non fosse che ciascuna è conseguenza della disperata e comprensibile ricerca di nuove soluzioni alternative alle terapie tradizionali in oncologia (quasi sempre invasive): disperazione, quella dei malati e dei loro cari, sulla quale troppo spesso speculano truffatori pronti a spacciare, tramite i social o il passaparola, cure miracolistiche.

Si chiamano "fake news", sono trappole che allarmano i me-

Bisogna promuovere l'informazione a monte e lavorare di più sulla comunicazione tra medico e paziente

Marco Clerico
presidente
Collegio primari oncologi

dici. Non a caso, è uno dei temi meglio: delle emergenze - trattate nell'ambito del congresso nazionale del Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri (Cipomo) ospitato per la prima volta a Torino da oggi a sabato: «Una bussola per guidare l'oncologia verso nuovi inesplorati approdi». Appuntamento all'Nh Hotel, piazza Carlo Emanuele II. Sarà l'occasione per confrontarsi sui punti cardine dell'oncologia odierna, che alla pari di altre discipline deve fare i conti non solo con il cancro, in tutte le sue declinazioni, ma contro le derive rispetto alla medicina tradizionale. E non a caso, in quella sede verrà rilanciato il decalogo "Salute in Internet - 10 regole per

navigare in sicurezza" - pensato per essere diffuso nelle oncologie, nelle farmacie e nelle scuole sul territorio: verificare la fonte, accertarsi dell'aggiornamento del sito, evitare il fai da te, occhio ai motori di ricerca, acquistare con cautela farmaci online, etc.

«La prevenzione è importante non solo per la salute ma anche contro le bufale - spiega il dottor Marco Clerico, presidente Cipomo e direttore del Dipartimento di Oncologia a Biella - La libertà di scelta del paziente va riconosciuta, a prescindere: per questo il grosso del lavoro si fa a monte, con una corretta informazione». E con la capacità dei medici di rapportarsi, senza supponenza, con malati disorientati e sovente disperati, desiderosi di ascoltare più opinioni e nel caso pronti a cercare più risposte.

Fattore Internet, autodiagnosi, pubblicità sanitarie, mancanza di fiducia nelle istituzioni, comprese quelle mediche, incapacità di accettare la fine della vita contro ogni evidenza (prerogativa della società moderna): sono le sfide con le quali deve misurarsi la medicina, e al tempo stesso il terreno di coltura delle fake news sovente cavalcate da personaggi improbabili. Per tacere delle distorsioni e degli equivoci comunicativi. «La bufala più grande è quella secondo cui il cancro sarà sconfitto - commenta Clerico - Non è una malattia, ma tante malattie: ormai alcune sono controllabili, altre purtroppo no».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un lettore scrive:

«Il mondo cambia, i codici penali sono più di uno, la legge è forte con i deboli e debole con i forti. Chi ci capisce qualcosa? Un'anziana pensionata, al rifiuto dell'idraulico di rilasciare ricevuta per un compenso esorbitante, lo blocca in bagno e chiama i carabinieri, risultato viene accusata di sequestro di persona e l'idraulico se la cava con una multa. Robe da matti».

«Raid dei sinti Casamonica in un bar, violenze e minacce verso una disabile, l'unica dei presenti ad aver reagito, e distruzione del locale per dimostrare che è la loro zona franca. Il fatto è del giorno di Pasqua, ma solo ora viene alla cronaca e interviene la giustizia. Sarei curioso di conoscere se, in rapporto con il fatto della pensionata, questi rimarranno tutti nelle patrie galere o se nel loro territorio hanno potere

assoluto al di sopra della legge. «E i nostri politici? Altro mondo, fuori dalla realtà, vivono in un nirvana tutto loro, 13.550 euro al mese per giocare al gioco dell'oca da 65 giorni, preoccupati solo di mantenere qualcuna delle promesse elettorali inattuabili, ammante per accalappiare voti, per nulla preoccupati se l'Italia finisce in coda nello sviluppo».

«Crisi della giustizia? Certo, viene usata per aver ragione anche quando hai torto, processi che dovrebbero durare una seduta vanno avanti per anni, tra

inefficienze e interessi delle varie lobby, tanto Pantalone paga.

«Non ultimo il nostro apparato burocratico, che è indubbiamente forse più forte dei politici, perché deve salvaguardare, spesso, privilegi inaccettabili, non certo dovute a merito. Giorni fa, per un varo di una nave da crociera, ho sentito un'intervista a un dirigente della Fincantieri, le risposte mi son parse non certo adeguate al suo stipendio. Vogliamo veramente cambiare le cose e riacquistare l'orgoglio di essere italiani? Non

aspettiamo che ce lo facciano, incominciamo ogni giorno a dare un piccolo contributo a raddrizzare qualcosa, a pretendere il rispetto e a rispettare, ad apprezzare le bellezze del nostro Paese e a farle scoprire e salvaguardare. Incominciamo a ricordare ogni giorno che ci son diritti e doveri, da rispettare e da far rispettare. E' solo civiltà».

MINO ROLFO

Un lettore scrive:

«Che l'Istat ci spieghi che in Italia abbiamo bisogno dei mi-

granti nel giorno del funerale della povera Pamela, massacrata e smembrata da un africano immigrato, lo trovo, come minimo, di cattivo gusto. Sento solo e sempre una sola campana, a proposito dei migranti, possibile che non ci siano lati negativi? Nel dopoguerra in Italia vivevano "solo" 38 milioni di persone, ora sembra che se scendiamo sotto i 60 milioni, tutto ci crollerà addosso. Sarà ma c'è anche una disoccupazione che supera il 10% e non mi sembra si parli di una soluzione».

DAVID D.

Un lettore scrive:

«Già scrissi in passato riguardo la passeggiata bellissima del lungo Po arricchita dalla presenza di tanti paperi e uccelli vari, per non parlare della famosa oca amata da tutti soprattutto dai bambini. L'oca è stata uccisa da cani liberi senza guinzaglio e in seguito sostituita da due oche "Dafne e Calipso" che si tenevano compagnia. Da due settimane Dafne è sparita e la sua compagna la chiama disperatamente in attesa di sparire anche Lei. Le situazioni si ripetono: cani di grossa taglia liberi senza guinzaglio-vandalismo di ogni genere, biciclette buttate nel Po e al tramonto grande spaccio di droga. Manca la vigilanza».

G.S.

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
Specchio point,
via S. Maria 6 H, 10122 Torino